



STUDI LATINI  
Collana diretta da Giovanni Cupaiuolo e Valeria Viparelli

---

N.S.  
– 93 –

*Vivit post proelia Magnus*



La collana *Studi latini* è stata fondata nel 1989  
da Fabio e Giovanni Cupaiuolo

COLLANA DI STUDI LATINI

N.S.

*Direzione:* Giovanni Cupaiuolo (*Messina*) e Valeria Viparelli (*Napoli*)

*Comitato Scientifico:* Mireille Armisen-Marchetti (*Toulouse*)

Giovanni Cupaiuolo (*Messina*)

Arturo De Vivo (*Napoli*)

Antonio Marchetta (*Roma*)

Grazia Maria Masselli (*Foggia*)

Valeria Viparelli (*Napoli*)

*Viuit post proelia Magnus*  
**Commento a Lucano,**  
*Bellum ciuile VIII*

a cura di Valentino D'Urso

**PAOLO**   
**LOFFREDO**

Stampa presso Grafica elettronica Srl

Composizione Nexus advanced technologies Srl

finito di stampare luglio 2019

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento  
di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Salerno

ISBN 978-88-32193-09-1  
ISNN collana 2611-1411

**PAOLO**  
**LOFFREDO**



© 2019 by Paolo Loffredo Editore srl  
80128 Napoli, via U. Palermo 6  
[www.loffredoeditore.com](http://www.loffredoeditore.com) – [paololoffredoeditore@gmail.com](mailto:paololoffredoeditore@gmail.com)



*A Remigio  
Luce di gioia, speranza di pace*

*A mia nonna Lucia  
In ricordo della sua dolcissima bontà*



## ***PREMESSA***

Questo lavoro costituisce una versione riveduta e in parte rielaborata della mia tesi di dottorato, discussa l'8 marzo 2018 presso l'Università degli Studi di Salerno.

Ringrazio sinceramente Paolo Esposito che con grande attenzione ha seguito le mie ricerche sin dai tempi della tesi di laurea, indirizzandomi con passione e rigore verso lo studio dell'epica di Lucano; i suoi insegnamenti e suggerimenti, sempre sostenuti da parole di incoraggiamento, hanno permesso la realizzazione di questo libro. Nella stesura del lavoro mi sono inoltre giovato dell'aiuto costante di Nicola Lanzarone che, senza farmi mai mancare il suo sostegno morale, mi ha fornito consigli ed utili indicazioni con le quali ha contribuito a migliorare non poco il mio commento; a lui, in particolare, dedico un vivo ringraziamento per essersi sobbarcato, in aggiunta, la fatica di leggere, in modo accurato e meticoloso, la versione finale del testo.

Il presente lavoro ha tratto beneficio anche dalle acute osservazioni dei *referees* anonimi della mia tesi di dottorato che con scrupolosa attenzione hanno letto il mio commento, offrendomi vari e utili contributi migliorativi. Ugualmente indispensabili si sono rivelate le indicazioni dei membri della commissione di dottorato, Antonella Borgo e Fabio Stok, i cui suggerimenti, in sede di discussione, mi hanno indotto a rivedere e ampliare alcuni punti del mio lavoro: sono loro grato per le osservazioni che mi hanno fornito, fondamentali durante la fase di revisione del testo.

Sono inoltre legato da un profondo debito di riconoscenza a quanti sono stati prodighi, anche indirettamente tramite i loro studi, di insegnamenti, consigli o esortazioni a continuare il mio lavoro: tra questi non posso non menzionare Christine Walde e i suoi collaboratori del *Forum Lucaeum*, in particolare Christian Stoffel, che prontamente hanno messo a disposizione le loro competenze, aiutandomi anche nel reperimento di materiale bibliografico non facilmente accessibile; Gabriella Moretti, con la quale ho potuto proficuamente discutere di alcune questioni lucanee in

occasione del *IV Seminario nazionale per dottorandi e dottori di ricerca in studi latini (CUSL)*; gli studiosi che hanno preso parte agli incontri dei *Seminari lucanei* svoltisi a Salerno nel 2017 e nel 2018, durante i quali ho potuto anticipare, per singoli punti scelti, alcuni risultati delle mie ricerche.

Sento l'obbligo di dedicare un particolare ringraziamento a Emanuele Narducci, benemerito degli studi lucanei, i cui lavori hanno rappresentato un costante punto di riferimento e di confronto durante l'elaborazione di questo libro: pur non avendo avuto il tempo di conoscerlo, gli sono idealmente legato per il tramite di Sergio Audano che mi ha accolto benevolmente nel *Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico "Emanuele Narducci"* sin dalla mia prima partecipazione nel 2013, in qualità di borsista, alle Giornate da lui organizzate: il suo interessamento alle mie ricerche mi ha consentito di entrare in contatto con altri studiosi con i quali ho avuto modo di confrontarmi su alcune delle questioni che man mano affrontavo nell'elaborazione del commento. In tal senso, rivolgo un sentito ringraziamento ad Alfredo Casamento per l'attenzione riservata al mio lavoro.

Nutro, infine, un profondo senso di gratitudine nei confronti di Giovanni Cupaiuolo che con grande disponibilità ha accolto il mio libro nella prestigiosa collana da lui diretta: gli sono particolarmente riconoscente anche per il cordiale interesse che sin da subito ha mostrato verso le mie ricerche in occasione di una sua venuta a Salerno, quando ancora non era in progetto la pubblicazione di questo libro.

Ringrazio, inoltre, la Commissione pubblicazioni e la sezione di Filologia, Letterature e Storia dall'Antichità al Medioevo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno per aver finanziato la pubblicazione del mio lavoro.

Dedico questo libro a coloro che mi sono stati sempre vicini in questi anni, in particolare al mio Maestro, Paolo Esposito.

## INTRODUZIONE

### 1. *Struttura del libro VIII*

Il libro VIII è noto quasi esclusivamente per il racconto della morte di Pompeo, evento di indubbia importanza più volte preconizzato dal poeta nel corso della narrazione<sup>1</sup> e presentato dal narratore stesso come momento che fa da spartiacque nella storia dello scontro civile tra Cesare e Roma<sup>2</sup>. Il brutale assassinio del Grande, aggravato dalla barbara decapitazione, effettivamente fu vissuto dai Romani come un evento impressionante, paradigma esemplare non solo della volubilità della sorte ma anche della perfidia e dell'infedeltà umana: non a caso, sono questi due dei più importanti temi che il poeta sviluppa nel corso della narrazione. Ma, a ben vedere, la descrizione della tragica fine di Pompeo occupa solo una sezione del libro (577-711), benché anche gli altri eventi narrati nella seconda metà dell'VIII (472-872)<sup>3</sup> siano in sostanza ad essa correlati, vale a dire il consiglio tenuto alla corte di Tolomeo XIII all'interno del quale l'eunuco Potino propone l'uccisione dell'antico alleato (472-576), la descrizione degli umili omaggi funebri resi al tronco di Pompeo dal questore Cordo (712-793), infine gli interventi della voce narrante che esprime a più riprese la propria *indignatio* e lo sconcerto dinanzi alla morte dell'eroe (793-872).

La prima metà del libro (1-471), invece, costituisce un punto di raccordo tra la narrazione della disfatta subita da Pompeo a Farsàlo, descritta nel libro VII, e quella della sua morte nelle acque egiziane prospicienti il monte Casio. In dettaglio, in tale sezione è contenuto il racconto della fuga del condottiero che, abbandonato il campo di battaglia, si dirige dapprima verso l'isola di Lesbo dove ad attenderlo c'è la devota moglie

---

<sup>1</sup> Si consideri, ad es., la visione della matrona romana invasa da Apollo (1, 683-6). Sui diversi piani narrativi e diegetici del *Bellum civile* e sulle varie tipologie di narratore e di focalizzazione che si alternano nel poema vd. MARTI 1975, 81 ss.; DE NADAI 2000, 33-5; NARDUCCI 2002, 88 ss., 94 ss.; LUDWIG 2014; RIPOLL 2016, 62 ss.

<sup>2</sup> Cfr. in particolare 9, 29 s.

<sup>3</sup> Un'analisi dettagliata della struttura del poema è in RUTZ 1989, 15-61; RADICKE 2004, cap. IV.

Cornelia (1-158); di qui continua la fuga lungo le coste dell'Asia Minore (159-255) dove, in seguito ad un consiglio di guerra svoltosi in Cilicia, si decide di continuare la navigazione alla volta dell'Egitto (256-471).

La vera peculiarità dell'VIII, pertanto, consiste nel fatto che, dei dieci libri di cui si compone l'opera, questo è l'unico ad essere incentrato su un solo 'eroe', protagonista indiscusso delle varie scene che si susseguono nel racconto dei suoi ultimi giorni di vita<sup>4</sup>. Ciò consente al poeta di approfondire la psicologia del personaggio, rappresentando le sue diverse reazioni in rapporto alle differenti situazioni e ai vari personaggi con cui si relaziona. In tal senso, un utile *specimen* è costituito dalla sezione iniziale del libro (1-201) dalla quale si evincono la complessità psicologica dell'eroe lucaneo e il suo mutevole atteggiamento di frequente non privo di contraddizioni spiegabili, però, alla luce di differenti scopi narrativi: il poeta, infatti, sembra per lo più interessato a caricare di ulteriore *pathos* il racconto di eventi già di per sé drammatici e a mettere in risalto il lato umano del personaggio che reagisce d'impulso dinanzi alle differenti situazioni che si trova a fronteggiare; nella maggior parte dei casi tali motivazioni prevalgono nella strutturazione del racconto anche a scapito di una certa coerenza psicologica e comportamentale che, proprio per questo, sarebbe errato voler ricercare a tutti i costi nel personaggio.

Si consideri, in proposito, la narrazione della fuga attraverso la Tessaglia (1-39) quando Pompeo, finalmente rimasto solo, ha la possibilità di riflettere sull'accaduto e di esprimere liberamente le proprie emozioni:

Pauet ille fragorem  
motorum uentis nemorum, comitumque suorum  
qui post terga redit trepidum laterique timentem  
exanimat.

(8, 5-8)

---

<sup>4</sup> L'individuazione dell'eroe' del *Bellum ciuile*, cioè di un personaggio intorno al quale convergono le fila dell'*epos* lucaneo, ha costituito un problema sul quale si è dibattuto a lungo (i termini della questione sono ricostruiti da NARDUCCI 1979, 90 s). La *uexata quaestio* può dirsi oggi finalmente superata in quanto si è giunti alla consapevolezza dell'inopportunità di tale tipologia di ricerca in virtù della mancanza di un'unica figura che, alla maniera di Enea, sia cardine dell'azione (così NARDUCCI 2002, 186; *cf.* AHL 1976, 150; per i principali riferimenti bibl. al riguardo vd. GALIMBERTI BIFFINO 2002, 80 n. 8; tra questi meritano di essere segnalati almeno NUTTING 1932A; SOUBIRAN 1967; AHL 1974A; JOHNSON 1987; ad essi si può aggiungere il più recente GORMAN 2011).

L'atteggiamento descritto è quello di un uomo pavido, timoroso finanche del fruscio del vento e del fragore prodotto dai cavalli in corsa dei suoi compagni che tentano di ricongiungersi al loro capo. Si tratta di un comportamento certamente indegno di un generale, e il poeta non perde occasione per mettere in risalto l'onta che deriva da una tale condotta attraverso l'allusione antifrastica alla fuga di Enea da Troia in fiamme raccontata da Virgilio (*Aen.* 2, 725-9)<sup>5</sup>. Nell'economia del poema, però, tale descrizione costituisce solo un nuovo tassello che si aggiunge alla già complessa personalità del personaggio: da questi versi, infatti, trapela il lato intimo dell'eroe, visto qui nel suo aspetto umano e privato.

Diverso, invece, sarà il suo modo di reagire dinanzi alla catastrofe subita quando, uscito dall'isolamento finora vissuto, entra in contatto con la moglie. L'attesa di notizie sulla sorte del marito ha generato nella donna un forte stato d'angoscia, evidente quando – secondo la tradizione elegiaca dell'eroina *relictæ* – si reca sulle coste di Lesbo per scrutare il mare alla ricerca di navi che portino notizie del marito (40-9)<sup>6</sup>. L'ansia e l'angoscia hanno modo di esplicitarsi a pieno quando finalmente si realizza l'evento tanto atteso: alla vista del marito, connotato fisicamente dai tratti della sconfitta, Cornelia, non reggendo il peso dell'accaduto, sviene (50-70). È a questo punto che Pompeo si sente rivestito dell'obbligo morale di porre da parte i suoi tentennamenti e le sue paure per poter confortare la moglie. Inizia qui il primo dialogo (70-108) dei tre che a breve distanza si susseguono nella sezione iniziale del libro:

Nobile cur robur fortunæ uolnere primo  
femina tantorum titulis insignis auorum  
frangis? [...]

Tu nulla tulisti  
bello damna meo: uiuit post proelia Magnus  
sed fortuna perit.

(8, 72-4; 83-5)

<sup>5</sup> Sulla questione utile NARDUCCI 2002, 325 s.

<sup>6</sup> Sulla Cornelia lucanea vd. almeno BRUÈRE 1951; si dispone ora anche dell'analisi di SANNICANDRO 2010A, 43-81; mettono in risalto il sostrato elegiaco alla base della costruzione del personaggio McCUNE 2013-14, 185-96 e MANCINI 2016; una nuova interpretazione della figura è in FORNO 2018 dove è possibile reperire ulteriore bibliografia.

Pompeo minimizza la disfatta subita: in questa fase recita la parte dell'uomo fiducioso, impavido e sicuro di sé, che non esita a sfidare l'avversa fortuna pur di rimettere in piedi la propria sorte. Proprio per rendere più credibili le sue parole, il poeta fa ricorso a quell'armamentario retorico a lui ben familiare, fatto di *topoi* e di strategie persuasive che prende in prestito dal sottogenere della *consolatio*. Nonostante ciò, Cornelia perdura nella sua angoscia: dopo aver risposto al marito pronunciando parole cariche di dolore e di disperazione, sviene nuovamente tra le braccia dello sposo.

Ancora più marcatamente diverso è l'atteggiamento di Pompeo quando si rapporta con gli abitanti di Mitilene che offrono la loro ospitalità al generale sconfitto (109-58). Il tono magniloquente della richiesta e la *captatio benevolentiae* messa in atto dagli isolani, cui si legano sincere – ma non per questo del tutto disinteressate – attestazioni di *amicitia* e di fedeltà, inducono il Grande a sperare, invano, nelle proprie forze e nei benefici che può ancora trarre dalla propria passata grandezza:

Sed iam satis est fecisse nocentis:  
fata mihi totum mea sunt agitanda per orbem.  
Heu nimium felix aeterno nomine Lesbos,  
siue doces populos regesque admittere Magnum,  
seu praestas mihi sola fidem. Nam quaerere certum est,  
fas quibus in terris, ubi sit scelus. Accipe, numen  
siquid adhuc mecum es, uotorum extrema meorum:  
da similis Lesbo populos, qui Marte subactum  
non intrare suos infesto Caesare portus,  
non exire uentem.

(8, 138-46)

Illuso dal comportamento dei Lesbii, Pompeo crede ancora di poter vantare credito presso i suoi antichi alleati: quando si trova in contesti pubblici, dunque, il suo animo riprende vigore, proprio come a Lesbo dove torna a fare affidamento su quegli ideali – la *fides* e la notorietà – di cui aveva avvertito tutta la vacuità e pericolosità durante la precedente fuga attraverso la Tessaglia<sup>7</sup>. D'altra parte, il poeta non nasconde di certo

<sup>7</sup> 8, 12-27.

la propria opinione al riguardo quando, con *ironia tragica*<sup>8</sup>, rende chiaro al lettore il carattere vano e illusorio della preghiera del Grande (144-6).

Declinato l'invito dei Mitilenesi, Pompeo riguadagna il mare. Sul far della sera, durante la navigazione<sup>9</sup>, rimasto da solo dà nuovamente libero corso alle proprie preoccupazioni che tenta di sedare ricorrendo all'aiuto di un anonimo timoniere col quale ingaggia un dialogo di argomento astronomico (159-201):

Vigiles Pompei pectore curae  
nunc socias adeunt Romani foederis urbes  
et uarias regum mentes, nunc inuia mundi  
arua super nimios soles Austrumque iacentis.  
Saepe labor maestus curarum odiumque futuri  
proiecit fessos incerti pectoris aestus,  
rectoremque ratis de cunctis consulit astris.

(8, 161-7)

Rielaborando la topica del 'notturno dell'eroe', Lucano tratteggia il condottiero in preda all'angoscia per il futuro: se con la moglie e i Mitilenesi aveva mostrato un atteggiamento sicuro e fiero, ora si trova a combattere contro le preoccupazioni che si affollano nel suo animo e che lo rendono insicuro proprio nel momento in cui bisogna decidere la direzione da dare alla rotta. A nulla giovano le rassicurazioni del timoniere: il suo dotto discorso sulle stelle e sulla loro utilità per orientarsi in mare,

<sup>8</sup> È questo un artificio cui il poeta fa ricorso più volte per coinvolgere emotivamente il lettore, già a conoscenza di quegli avvenimenti cui si allude, così da indurlo a parteggiare per la parte destinata a soccombere nello scontro civile: vd. vv. 8-12, 100, 117, 138, 145 s. In tutti questi casi, oggetto dell'*ironia tragica* del narratore è il destino crudele che attende il Grande.

<sup>9</sup> Si sarebbe tentati di collegare la situazione in cui versa Pompeo all'ambientazione spaziale (il viaggio per mare) e cronologica (il calare del sole: vv. 159-61) secondo una linea interpretativa del *BC* invalsa soprattutto in area tedesca negli anni '50-'60 del Novecento, ma ben presto abbandonata a causa della ricerca di un complesso sistema di simboli nel testo del poema in nome della ricostruzione dell'*Einheit* dell'opera. I principali fautori di questa tesi interpretativa (FLUME 1950; KÖNIG 1957; METGER 1957; SCHÖNBERGER 1960; VÖGLER 1968) scovarono nelle scene cesariane e pompeiane una densa serie di simbologie che permetterebbero il collegamento degli uomini con l'ambiente naturale in una sostanziale "simpatia cosmica": nel caso di Pompeo, ad esempio, è stata notata un'affinità dell'eroe con l'elemento acquatico e con scene caratterizzate da scarsa luminosità; di contro, Cesare guadagnerebbe maggiore forza nelle scene che si svolgono sulla terraferma e in contesto di piena luce.

che Lucano elabora ricalcando la tradizione aratea<sup>10</sup>, non sortisce alcun effetto su Pompeo: al nocchiero che chiede indicazioni sulla direzione da tenere nella navigazione egli, infatti, non sa dare una vera risposta:

‘Hoc solum toto’ respondit ‘in aequore serua,  
ut sit ab Emathiis semper tua longius oris  
puppis et Hesperiam pelago caeloque relinuas:  
cetera da uentis. Comitum pignusque recepi  
depositum: tum certus eram quae litora uellem,  
nunc portum Fortuna dabit’.

(8, 187-92)

La conclusione del dialogo tra i due sancisce l’atteggiamento di fondo del Pompeo lucaneo, improntato all’insicurezza e all’indecisione, tratti distintivi che lo rendono un eroe ἀμήχανος<sup>11</sup>.

## 2. La fuga di Pompeo tra i libri VII e VIII

Sin dal primo libro del poema Pompeo è presentato come un uomo ambizioso, tronfio della propria notorietà e della gloria acquisita in passato; allo stesso tempo, però, è descritto come un condottiero avanti negli anni, pavido, privo di forza e di capacità decisionale, tutto proiettato verso il proprio passato dal quale non riesce a svincolarsi con nuove imprese degne di memoria: famosa è la descrizione dell’eroe nel contesto della σύγκρισις con Cesare dove viene messo in risalto il suo decadimento rispetto alla gloria passata, marcato dal paragone con una quercia adornata di trofei ma priva di foglie e di solide radici (1, 129-43)<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Una ricostruzione dei rapporti tra Lucano e la tradizione aratea, con rif. specifico all’episodio della tempesta di 5, 540-50, è fornita da ESPOSITO 2007.

<sup>11</sup> Sull’ἀμήχανια del Pompeo lucaneo resta ancora un punto di riferimento AHL 1976, 150 ss.; cfr. anche NARDUCCI 2002, 279 ss.

<sup>12</sup> Utile in proposito FEENEY 1986. Cfr. anche la dettagliata analisi di ARICÒ 2005 che, a questo livello, rintraccia non pochi elementi di affinità, suffragati da precisi richiami intertestuali, tra la figura del Pompeo lucaneo e quella di Adrasto nella *Tebaide* di Stazio. In generale, la bibliografia sul Pompeo lucaneo è estremamente vasta, articolata in una serie notevole di contributi dal taglio diversificato (articoli, capitoli di libri, monografie, ecc.). Per un’idea di massima si rinvia, pertanto, a RADICKE 2004, 125 n. 200 dove è possibile ricavare alcuni dei riferimenti bibliografici principali ai qua-

## INDICE

Premessa	7
Introduzione	9
1. Struttura del libro VIII	9
2. La fuga di Pompeo tra i libri VII e VIII	14
3. Temi	23
4. Forma e stile	32
5. Problemi testuali	42
Nota al testo	57
<i>Conspectus siglorum</i>	58
M. Annaei Lucani <i>Belli ciuilis liber VIII</i> (vv. 1- 201)	60
Traduzione	61
Commento	77
<b><i>La fuga di Pompeo dalla Tessaglia. vv. 1-39</i></b>	77
<i>Incerta fugae uestigia</i> [1-5]	79
<i>Trepidum laterique timentem</i> [5-8]	93
<i>Summo de culmine lapsus</i> [8-12]	101
<i>Nondum fama prodente ruinas</i> [12-18]	109
<i>Longi Fortuna fauoris</i> [18-23]	120
<i>Deiectum meminisse piget</i> [24-27]	134
<i>Vita superstes imperio</i> [27-32]	142
<i>Vector pauidus</i> [33-39]	151
<b><i>Cornelia eroina relicta. vv. 40-49</i></b>	162
<i>Secretae in litora Lesbi</i> [40-43]	163
<i>Tristis praesagia curas exagitant</i> [43-49]	170
	491

<b><i>L'incontro tra Pompeo e Cornelia. vv. 50-70</i></b>	179
<i>Victus adest coniunx</i> [50-54]	180
<i>Deformem pallore ducem</i> [54-57]	187
<i>Animam clausit dolor</i> [58-61]	196
<i>Astrictos refouet complexibus artus</i> [61-67]	205
<i>In summum reuocato sanguine corpus</i> [68-70]	214
<b><i>Il dialogo tra Pompeo e Cornelia. vv. 70-108</i></b>	218
<i>Inmodicos castigat uoce dolores</i> [70-85]	219
<i>Infelix coniunx et nulli laeta marito</i> [86-108]	249
<b><i>Il dialogo tra i Mitilenesi e Pompeo. vv. 109-158</i></b>	285
<i>Tota...utere Lesbo</i> [110-127]	288
<i>Laetus in aduersis</i> [127-129]	317
<i>Hic mihi Roma fuit</i> [129-146]	320
<i>Ingemuit populus</i> [146-158]	344
<b><i>Il dialogo tra Pompeo e il timoniere. vv. 159-201</i></b>	354
<i>Pelago...Titan demissus</i> [159-161]	355
<i>Vigiles Pompei pectore curae</i> [161-164]	358
<i>Rectoremque ratis de cunctis consulit astris</i> [165-192]	362
<i>In laeuum puppim dedit</i> [192-199]	395
<i>Non sic moderator equorum</i> [199-201]	402
Bibliografia	407
Indice dei luoghi citati	457
Indice delle cose notevoli	487

## STUDI LATINI\*

Direzione: Fabio e Giovanni Cupaiuolo

1. C. SALEMME, *Similitudini nella storia*. Un capitolo su Ammiano Marcellino, 1989.
2. E. MASTELLONE IOVANE, *Paura e angoscia in Tacito*. Implicazioni ideologiche e politiche, 1989.
3. V. VIPARELLI, *Tra prosodia e metrica*. Alcuni problemi del *Carmen de figuris*, 1990.
4. F. CUPAIUOLO, *Problemi di lingua latina*. Appunti di grammatica storica, 1991.
5. G. CUPAIUOLO, *Terenzio: teatro e società*, 1991.
6. L. PEPE, *La novella dei romani*, 1991.
7. EVANZIO, *De fabula*. Intr., testo critico, trad. e comm. a cura di G. CUPAIUOLO, 1992.
8. C. SALEMME, *Medea*. Un antico mito di Valerio Flacco, 1993.
9. C. SALEMME, *Letteratura latina imperiale*. Da Manilio a Boezio, 1993.
10. G. CUPAIUOLO, *Tra poesia e politica*. Le pasquinate nell'antica Roma, 1993.
11. F. CUPAIUOLO, *Bibliografia della lingua latina (1949-1991)*, 1993.
12. A. BORGO, *Lessico parentale in Seneca tragico*, 1993.
13. C. MONTELEONE, *Palaemon*, l'ecloga III di Virgilio: *lusus* intertestuale ed esegesi, 1994.
14. G. CUPAIUOLO, *Crisi istituzionale e cultura della periferia*. Roma e la provincia nel III secolo, 1995.
15. F. CUPAIUOLO, *Bibliografia della metrica latina*, 1995.
16. C. FORMICOLA, *Studi sull'esametro del Cynegeticon di Grattio*, 1995.
17. G. MAGGIULLI – M.F. BUFFA GIOLITO, *L'altro Apuleio*, 1996.
18. M. LENTANO, *Le relazioni difficili*. Parentela e matrimonio nella commedia latina, 1996.
19. P. MILITERNI DELLA MORTE, *Struttura e stile del Bellum Africum*, 1996.
20. F. CUPAIUOLO, *Tra prosa e poesia*. Problemi e interpretazioni, 1996.
21. L. CASTAGNA (a cura di), *Studi Draconziani (1912-1996)*, 1997.
22. L. MONDIN, *L'ode I 4 di Orazio*. Tra modelli e struttura, 1997.
23. NEMESIANO, *Eclogae*. Intr., testo critico, trad. e comm. a cura di G. CUPAIUOLO, 1997.
24. A. SALVATORE, *Virgilio*, 1997.
25. H. DAHLMANN, *Varrone e la teoria ellenistica della lingua*. Presentazione, commento e bibliografia di G. CALBOLI, trad. ital. di P. VOZZA, 1997.
26. CH. DE FILIPPIS CAPPAL, *Imago mortis*. L'uomo romano e la morte, 1997.

---

\* I volumi 1-85 sono stati editi da Loffredo Editore, Napoli.

27. M. LENTANO, *L'eroe va a scuola*. La figura del *vir fortis* nella declamazione latina, 1998.
28. *Pervigilium Veneris*. Intr., testo critico, trad. e comm. a cura di C. FORMICOLA, 1998.
29. A. FRANZOI, *Quieta Venus*, 1998.
30. E. MASTELLONE IOVANE, *L'auctoritas di Virgilio nel commento di Porfirione ad Orazio*, 1998.
31. A. DE VIVO, *Costruire la memoria*. Ricerche sugli storici latini, 1998.
32. SALLUSTIO, *La congiura di Catilina*. Introd., testo, trad. e comm. a cura di G. GARBUGINO, 1998.
33. A. BORGIO, *Lessico morale di Seneca*, 1998.
34. V. CHINNICI, *Cicerone interprete di Omero*. Un capitolo di storia della traduzione artistica, 2000.
35. VELLEIO PATERCOLO, *I due libri al console Marco Vinicio*. Intr., testo e trad. a cura di M. ELEFANTE, 2000.
36. V. VIPARELLI, *Il senso e il non senso del tempo in Seneca*, 2000.
37. AUSONIO, *Ordo urbium nobilium*. Intr., testo critico, trad. e note di commento a cura di L. DI SALVO, 2000.
38. R. VALENTI, *L'informatica per la didattica del latino*. Lettere al futuro, 2000.
39. C. SALEMME, *Introduzione agli Astronomica di Manilio*, 2000.
40. P. RAMONDETTI, *Tiberio nella biografia di Svetonio*, 2000.
41. E. M. ARIEMMA, *Alla vigilia di Canne*. Commentario al libro VIII dei *Punica* di Silio Italico, 2000.
42. S. CONDORELLI, *L'esametro dei Panegirici di Sidonio Apollinare*, 2001.
43. F. FICCA, *Remedia doloris. La parola come terapia nelle 'Consolazioni' di Seneca*, 2001.
44. G. CARBONE, *Il centone De alea*. Introd., testo, trad., note critiche, comm. e appendice, 2002.
45. M. RINALDI, *Sic itur ad astra. Giovanni Pontano e la sua opera astrologica nel quadro della tradizione manoscritta della Mathesis di Giulio Firmico Materno*, 2002.
46. C. SALEMME, *Lucano: la storia verso la rovina*, 2002.
47. AUSONIO, *Cupido messo in croce*, a cura di A. FRANZOI, 2002.
48. C. M. CALCANTE, *Il laboratorio di letteratura latina*, 2002.
49. A. PRENNER, *Quattro studi su Claudiano*, 2003.
50. SENECA, *Lettere a Lucilio*. Libro III, a cura di G. LAUDIZI, 2003.
51. A. BORGIO, *Retorica e poetica nei proemi di Marziale*, 2003.
52. *Moretum*. Intr., testo, trad. e comm. a cura di C. LAUDANI, 2004.
53. *Il matrimonio tra rito e istituzione*, a cura di R. GRISOLIA, G.M. RISPOLI, R. VALENTI, 2004.
54. F. FERACO, *Ammiano geografo: la digressione sulla Persia (23,6)*, 2004.
55. C. BUONGIOVANNI, *Sei studi su Tacito*, 2005.
56. O. CIRILLO, *Sulla interlocuzione della puella nella poesia elegiaca*, 2005.

57. C. FORMICOLA, *L'Eneide di Giunone (una divinità in progress)*, 2005.  
 58. C. SALEMME, *Marziale e la poesia delle cose*, 2005.  
 59. A. BORGO, *Il ciclo di Postumo nel libro secondo di Marziale*, 2005.  
 60. P. SANTINI, *L'auctoritas linguistica di Cicerone nelle 'Notti attiche' di Aulo Gellio*, 2006.

*Direzione:* Giovanni Cupaiuolo e Valeria Viparelli

61. C. SALEMME, *Il canto del Golfo. Le Eclogae piscatoriae di Iacopo Sannazaro*, 2007.  
 62. A. CARPENTIERI, *Codici della comunicazione e tecnica compositiva in Tacito. Tiberio e il suo entourage*, 2007.  
 63. CLAUDIANO, *De raptu Proserpinae*, a cura di M. ONORATO, 2008.  
 64. CLAUDIANO, *In Rufinum*, libro I, a cura di A. PRENNER, 2007.  
 65. S. CONDORELLI, *Il poeta doctus nel V secolo d.C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare*, 2008.  
 66. CLAUDIANO, *Aponus (carm. min. 26)*, a cura di O. FUOCO, 2008.  
 67. C. SALEMME, *Le possibilità del reale. Lucrezio, de rerum natura 6,96-534*, 2009.  
 68. PROSPERO D'AQUITANIA, *Ad coniugem suam*. In appendice: *Liber epigrammatum*, testo e traduzione, a cura di S. SANTELIA, 2009.  
 69. GIOVENALE, *Satira XIII*, a cura di F. FICCA, 2009.  
 70. MARCO ANNEO LUCANO, *Bellum civile (Pharsalia)*, Libro IV, a cura di P. ESPOSITO, 2009.  
 71. G. BRESCIA, M. LENTANO, *Le ragioni del sangue. Storie di incesto e fratricidio nella declamazione latina*, 2009.  
 72. A. BONADEO, *L'Hercules Epitrapezios Novi Vindicis*. Introduzione e commento a Stat. *silv.* 4,6, 2010.  
 73. C. SALEMME, *Lucrezio e la formazione del mondo. De rerum natura 5, 416-508*, 2010.  
 74. R. VALENTI, *Il latino dentro e oltre la scuola. Memoria, identità, futuro*, 2011.  
 75. M. VALERII MARTIALIS, *Epigrammaton liber quintus*, a cura di A. CANOBBIO, 2011.  
 76. F. FERACO, *Ammiano geografo. Nuovi studi*, 2011.  
 77. A. DE VIVO, *Frammenti di discorsi ovidiani*, 2011.  
 78. C. SALEMME, *Infinito lucreziano. De rerum natura I, 951- 1117*, 2011.  
 79. G. PIPITONE, *Dalla figura all'interpretazione: scoli a Optaziano Porfirio*, 2012.  
 80. C. RENDA, *Illitteratum plausum nec desidero. Fedro, la favola e la poesia*, 2012.  
 81. G. M. MASSELLI, *Riflessi di magia. Virtù e virtuosismi della parola in Roma antica. Con un saggio di G. CIPRIANI*, 2012.  
 82. A. COZZOLINO, *Quasimodo e la poesia antica*, 2012.  
 83. TACITO, *Il libro quarto degli Annales*, a cura di C. FORMICOLA, 2013.  
 84. M. ONORATO, *Pattering delle incisioni e strategia retorica di Catullo*, 2013.  
 85. RUSTICO ELPIDIO, *I carmi*, a cura di A. DI STEFANO, 2013.

**Publicati da Paolo Loffredo, Iniziative editoriali srl**

86. G. CUPAIUOLO, *L'ombra lunga di Terenzio*, 2014.
87. R. VALENTI, *Le forme latine della scienza: il Dynamica de potentia di W. G. Leibniz*, 2015.
88. VENANZIO FORTUNATO, *Vite dei santi Paterno e Marcello*, a cura di P. SANTORELLI, 2015.
89. M. ONORATO, *Il castone e la gemma. Sulla tecnica poetica di Sidonio Apollinare*, 2016.
90. M. ONORATO, *La seduzione del libellus. Meta poetica e intertestualità in Marziale*, 2017.
91. M. VENUTI, *Il prologus delle Mythologiae di Fulgenzio*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento, 2017.
92. L. ANNAEI SENECAE, *De constantia sapientis*, a cura di F. R. BERNO, 2018.
93. *Viuit post proelia Magnus*. Commento a Lucano, *Bellum ciuile VIII*, a cura di V. D'URSO, 2019.